

d

THE WINTER ISSUE

TESTI DI
NATALIA ASPESI
GABRIELE ROMAGNOLI

EMANUELA AUDISIO
CARLO PIZZATI
VINCENZO LATRONICO

LORENZA PIERI
ADRIÁN N. BRAVI
DANIELE MASTROGIACOMO



Ci sono milioni di profumi che portano il nome di una destinazione. Ne ho sentiti pochissimi che hanno davvero l'odore del posto al quale sono ispirati. Aurélien Guichard e Olivier Gillotin (creatori di fragranze molto note, ndr) hanno collaborato alla creazione di Sole di Positano di Tom Ford, ma il sole che batte sulla vera città di Positano, in genere, sa di cemento caldo e di esseri umani sudati. La fragranza, invece, è una trasposizione olfattiva dell'aroma verde delle foglie di shiso, dell'odore incredibilmente delizioso del mugugno e della freschezza tagliente del bergamotto». A parlare è Chandler Burr, scrittore, giornalista, fondatore del Department of Olfactory Art al Museo di Arte e Design di New York, già scent critic del *New York Times* e di *d* per alcuni anni. In sintesi, uno dei maggiori esperti di profumi al mondo.

Burr sembra liquidare così il trend, sempre attuale, dei profumi dedicati o ispirati a un posto, una località, una città. In realtà il concetto che vuole sottolineare è che nel mondo etereo, astratto e concettuale delle fragranze non c'è mai nulla di didascalico. E forse quando c'è non ha molto senso. «Le città, i luoghi, le piazze e i caffè possono essere soggetti per i pittori, per gli scultori, i profumieri e i fotogra-

fi. Ma non bisogna dare per scontata la formula luoghi reali uguale realismo olfattivo. Sono stato su una barca diretta a Capri che puzzava di acqua di mare mista a gasolio, metallo freddo e corda marcescente, mentre Un Bateau Pour Capri, profumo di Jacques Cavalier-Belletrud (per Eau d'Italie, ndr) è una delle più belle opere di realismo olfattivo mai realizzate. Ma dipende di quale realtà si sta parlando. Per esempio, Piment Brûlant (di L'Artisan Parfumeur, ndr) del geniale profumiere Bertrand Duchaufour è il ritratto molto realistico dell'emozione di peperoncini messicani incendiari, ma ha l'odore di un miraggio di calore che sale come un'anima ardente dall'inferno dell'asfalto in un agosto siciliano. È l'esperienza reale di mordere un peperoncino e farsi incenerire il nervo trigemino dalla molecola della capsaicina. Ma non è il profumo vero del peperoncino: la capsaicina non ha odore. In qualche modo questo artista del profumo, come Dante con i dannati, l'ha creata».

La profumeria è dunque un'arte estremamente espressionista, in cui ogni creatore racconta la sua interpretazione dei fatti, filtrata dalle sue esperienze e dalle sue emozioni. E si dà il caso che i luoghi siano una delle cose più narrate nella storia delle fragranze e tra le più apprezzate anche nel momento attuale. Basti citare Chanel e la collezione Les Eaux, sei fragranze tutte dedicate a posti emblematici per Coco (Biarritz, Deauville, Venise, Edimbourg, Riviera), e che ha appena arricchito il suo parterre con Paris-Paris. «Les Eaux sono viaggi immaginari», dice Olivier Polge, nez della maison Chanel e autore della collezione. «Queste destinazioni evocano immagini e sensazioni olfattive. Quando si parla di odore, spesso si parla di ricordi legati a una persona o a un luogo. In questo caso, si raccontano i posti che hanno avuto un'influenza su Gabrielle Chanel e che sono diventati elementi concreti del suo immaginario stilistico».

Complice anche la ritrovata post pandemica voglia di viaggiare, il mercato della profumeria si è arricchito di moltissime *destination fragrance* ispirate a luoghi esotici e lontani. Con *Paris Fidji* di Pierre Guillaume si atterra nell'arcipelago delle paradisiache isole nel Sud dell'Oceano Pacifico, mentre *Miller et Bertaux*, duo di creatori di profumi ma anche grandi appassionati di viaggi, con *Malgasy* evocano una trasferta in Madagascar. *Olfactive Studio*, invece, brand nato con l'idea di abbinare fotografia e fragranze «perché entrambi catturano il momento», ha appena lanciato *Still life in Rio*, esotica composizione che sa di yuzu, zenzero, menta e acqua di cocco. E ancora: Andy Tauer parla di Marocco con la sua eau de toilette *Air du Desert Marocain*. *Laboratorio Olfattivo* vola in Messico e a Bali con le fragranze *Cozumel* e *Baliflora*, Hermès evoca le isole greche con *Un Jardin à Cythère*, Dior Riviera di Dior è un omaggio alla Costa Azzurra e *L'Iris* di Officine Profumo Farmaceutica Santa Maria Novella alla città di Firenze.

«Ci sono tre vie per creare opere d'arte a partire da concetti: il profumo, la musica e la letteratura», prosegue Burr. «È interessante notare come siano tutti non visivi. In letteratura si chiama "realismo magico" e il suo maestro è lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Márquez. Il compositore inglese Ralph Vaughan Williams scrisse *The Lark Ascending* e, sebbene le allodole non emettano alcun suono mentre volano più in alto, l'opera fa sembrare il concetto molto reale. L'amnesia non ha odore, eppure il profumiere italiano Luca Maffei ha creato per Aedes de Venustas un'opera di realismo concettuale, *Amnesia Rose*, la cui fragranza ombrosa e diafana è il profumo di una rosa che si dimentica, poi torna alla memoria, ma non si ricorda mai bene». ■

Rio de Janeiro in una foto di Flávio Veloso. La città ha ispirato Still Life in Rio, fragranza di Olfactive Studio.

OLFATTO VAGABONDO di Susanna Macchia foto di Flávio Veloso
Da Rio al Marocco, dalla Costa Azzurra al Madagascar, i profumi ci fanno viaggiare. Seguendo la scia di un realismo magico

